



## Dante ci aspetta nel futuro

**RAVENNA** Dante2021 sfodera tante iniziative investendo sulla figura del principe dei poeti. E se, pascalianamente, ce lo leggessimo a casa?

**D**a quando il gentilissimo professore Domenico De Martino dell'Accademia della Crusca, qualche anno fa, mi ha fatto i complimenti per il mio dominio della lingua italiana, io porto quelle parole come una coccarda sul mio cuore. Da quando la Crusca è con me, ma anche da molto prima, mi sento investito di una sovranaturale autorità nel gestire il linguaggio (*Sic*). Di questo atteggiamento Dante Alighieri, ovviamente a livelli di inconcepibile maestria, ci ha dato un esempio assoluto, ostentando quella libertà audace e quella disinvoltura ispirata che sorgono dalla suprema padronanza di un certo mezzo, rivelandosi capace di scatenare e innescare le insospettite potenzialità della parola. Lezioni di una simile libertà creativa ce le ha date al di là della Manica Shakespeare per quanto riguarda la lingua inglese. Occorre reinventare e non sentirsi schiavi delle strutture ereditate per fare del linguaggio un ponte flessibile di liane sospese e azzardare nuovi attraversamenti di senso, denudare del loro alone di intoccabilità le forme costituite e deformare l'universo linguistico a propria immagine e somiglianza, avendo il coraggio rivoluzionario di modellare neologismi inediti, usare i verbi in contesti inusitati, disorientare la sintassi e fare evolvere la parola verso esiti e significati inauditi. Dante non si è fatto limitare dal linguaggio che aveva ereditato ma ha sviluppato e revisionato quel tesoro imprimendovi il marchio della propria originalità, tanto che in quelle terzine leggeremo per sempre i lineamenti del suo genio, il ritratto di un cervello straordinario che ha saputo raccogliere

le luci e le ombre della natura umana in un affresco che i secoli non riescono a scolorire. Perché, come dice De Martino, direttore artistico anche quest'anno del festival *Dante2021* (dal 16 al 20 settembre), "il Sommo Poeta non è nostro contemporaneo ma ci aspetta addirittura nel futuro e, per quanto noi ci muoviamo velocemente e annaspiano in avanti, lui è già là a porsi domande e a far trasparire visioni". Dante ci viene incontro come un androide bagnato dalla pioggia dell'avvenire. Uno degli eventi più intriganti tra i tanti che caratterizzano questa edizione sarà intessuto dal dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Antonio Patuelli: il tema ruota intorno all'invettiva e alla denuncia della corruzione; quanto mai urgente mi pare la riflessione che insiste sul richiamo all'intransigenza morale. Il problema è che oggi le parole diventano sempre più vuote maschere, bare posate su valori defunti e virtù ammazzate. Forse tacere per un lungo periodo potrebbe consentirci di restituire uno spessore diverso alle parole usurate e rinascere così un giorno con una consapevolezza diversa. La parola non è un ornamento per farsi belli e magari ricchi, né un orpello per oratori incalliti. La parola - ripeto - deve essere specchio dell'azione e se si discosta di un millimetro da quello che è il nostro comportamento, allora finiamo in quella laguna di ipocrisia e disonestà in cui sta affogando la nostra società. Forse non servono i festival per migliorarci: la lettura endofasica della *Divina Commedia* è ancora più salutare e molto più economica rispetto ai circa 160-170 mila euro spesi per il festival, cifra approssimativa dichiarata ieri dal Dottor. Lanfranco Gualtieri, presidente della Fondazione Cassa di Ravenna. Il problema è che, parafrasando Pascal, la gente non sa restare tranquilla in una camera a leggere, pensare e comprendere.

**Emanuele Palli**

**Gesti** Gli atti indecenti rivelano l'arte o la sua mancanza? Certe performance feriscono l'olfatto prima ancora del senso estetico



Io mi fermerei al significato letterale prima di sondare le 'allegorie': "L'ultima scena dello spettacolo (...) vede il danzatore portare le mani al sesso, quasi a nascondere pudicamente, lasciar uscire un getto di pipì e pronunciare la frase "Je suis Fontaine". Questo è stato dichiarato dalla direttrice artistica del Festival di Santarcangelo 2015: Silvia Bottioli (nella foto). Io non ho fortunatamente visto lo spettacolo che ha suscitato giallastri fiumi di polemiche. Non sforziamoci troppo nell'elucidare sull'arte, fermiamoci prima al senso di ciò che è decente o sensato fare in pubblico. Se questa è arte, allora nella prossima stagione di fervidi sforzi creativi, dovremo mandare i nostri collaboratori armati di carta igienica al posto degli obsoleti taccuini: una defecazione collettiva potrebbe essere mirabilmente giustificata in chiave simbolica e metaforica dal fior fiore degli artisti contemporanei o dalla crème della crème dei più aggiornati direttori artistici. (E.P.)

**Concerto** Un flautista e un chitarrista hanno animato il Giardino delle Meraviglie

Una serata all'insegna di indecifrabili paesaggi sonori che ha trasformato il Giardino delle Meraviglie a Ravenna in sterminate pampas argentine dalle immense solitudini e dai confini mobili di animi in tumulto che contano i morti lungo il cammino e destini che si riconoscono in pochi istanti, catturati in quello specchio incrinato che è la casuale coscienza di ogni essere umano. Le creazioni del compositore argentino Martín Queraltò hanno saettato nell'aria serale con le flessuose ali di un flauto (Vanni Montanari) e le grinzose rughe di una chitarra da titillare con insistenza solitaria di dita nervose (Donato D'Antonio). Teso sul filo dell'arduo e carpiato in avvolgimenti complessi e sofisticate sospensioni sul vuoto, il concerto ha avuto l'audacia di sfidare il rischio dell'incomprensione. Mi pareva quasi di udire una stilizzata traduzione musicale di certi itinerari alla Dino Campana in Sudamerica con i suoi cieli stellati e le terre infinite attraversate dal silenzio che rimbomba come un tuono. Lo haiku finale ha vibrato come un richiamo alla fragilità, alla brevità della vita e all'effimera consistenza della bellezza: l'indole poetica del compositore argentino ha aggiunto valore alla maestria dei musicisti contribuendovi anche con una recitazione incastrata nelle strettoie della musica e una voce che passa agilmente dal sussurro al grido. (E.P.)



**Una pellicola rivelatoria al Bellaria Film Festival**

Film rivelazione dell'ultimo Biografilm Festival, premiato con due menzioni speciali al 18° Genova Film Festival, *Uomini proibiti* di Angelita Fiore arriva stasera (ore 19.30) al Bellaria Film Festival in concorso nella sezione Italia Doc. Alla proiezione saranno presenti l'autrice e uno dei protagonisti del film, Fausto Marinetti. Per la prima volta, a raccontarsi nel film sono preti che hanno detto di sì all'amore.



**Missiroli duetta con Linus e presenta "Atti osceni"**

Stasera alle ore 21.15 - presso Spazio Reading - Galleria - Palazzo dei Congressi Riccione- avremo gradito ospite, lo scrittore Marco Missiroli che insieme a Linus ci presenterà il suo ultimo libro "Atti osceni in luogo privato". Il suo romanzo d'esordio, *Senza coda* (Fanucci, 2005), ha ricevuto nel 2006 il premio Campiello. Nel 2009 Bianco (Guanda), vince la XXVIII edizione del Premio Comisso.



**Canzoni brasiliane cantate dalla massima interprete**

Stasera (dalle ore 20,30) nella corte del Castello Malatestiano di Coriano il cartellone di Arancionè la notte presenta la serata Jazz Club. Il viaggio comincia alle ore 20,30 sul prato del Castello con la degustazione by La Cantinetta della CorTe. Alle ore 22 spazio a Barbara Casini, la più importante interprete della musica brasiliana d'autore in Italia, alla guida di un affiatato trio con la chitarra di Roberto Taufic e il basso di Siniscalco.